

Natura Prima? Stephen Turner

8 maggio - 26 luglio 2019

Istituzione Fondazione Bevilacqua La Masa

Palazzetto Tito, Dorsoduro 2826, Venezia

Questa mostra presenta progetti realizzati nell'arco di due decenni dall'artista Stephen Turner, riconosciuto nel Regno Unito e a livello internazionale per la sua etica e costante indagine sulla relazione tra gli esseri umani e il mondo naturale.

Turner è affascinato dalle acque salmastre, dai fiumi, dalle foci e dal mare, dove è in grado di documentare, con una vasta gamma di mezzi, il ciclo delle maree, i cambiamenti del clima, delle stagioni e gli effetti nel tempo delle azioni umane. Con delicatezza, incanto e precisione, Turner esegue piccoli rituali che portano l'attenzione non solo sul piacere di osservare la natura, ma anche sulle vaste implicazioni del mutamento climatico. Silenziosamente, l'artista ci presenta le prove del fatto che l'intervento dell'uomo sull'ambiente sta progressivamente distruggendo la nostra capacità di vivere, non come ipotesi ma come immaginativa verità.

La pratica di Turner prevede l'isolamento per periodi prolungati in luoghi abbandonati o lontani dalla presenza dell'uomo - su un'isola nel Medway nel Kent, nel sud dell'Inghilterra, su una fatiscente fortezza situata nel Canale della Manica, risalente alla Seconda Guerra Mondiale, su una casa galleggiante a forma di uovo su un estuario. La sua metodologia è scrupolosa e performativa. Accanto alla sua volontà di sottomettersi all'isolamento e alle difficoltà, c'è una spinta verso la socialità: come l'Antico Marinaio del poema romantico di Coleridge, l'artista deve coinvolgere le persone. Turner collabora spesso con le comunità che circondano o abitano i luoghi che sceglie di esplorare. A Venezia, ha lavorato in Giudecca e ha collaborato con l'artista Margherita Gramegna.

Successivamente inizierà una residenza di un anno a Thamesmead, a est di Londra. Entrambi i luoghi sono su acque salate, minacciate dagli effetti dell'innalzamento del livello del mare. Turner si immerge totalmente in questi luoghi e presenta i risultati delle residenze sotto forma di oggetti, appunti e immagini. La pratica dell'accumulazione caratterizza questa mostra e tutta la ricerca artistica di Stephen.

(Caroline Collier)

Cella

Stephen Turner, 2002



Commissionato da Turner Contemporary, *Cella* è un progetto che fa riferimento a diverse sfaccettature della storia di Margate - sociale, culturale ed economica - e al ciclo naturale della marea e del tempo. Realizzata con migliaia di mitili, *Cella* è una grotta contemporanea a forma di conchiglia. Il lavoro mormora, come una conchiglia tenuta vicino all'orecchio, con i suoni registrati durante il ciclo di una marea. Questa grande quantità di cozze, raccolte a Dover, mangiate a Whitstable e restituite al mare vicino a Margate, simboleggiano il nostro lungo rapporto con il mare. All'inizio del XIX secolo, per esempio, quando JMW Turner visitava frequentemente la costa del Kent settentrionale, i mitili venivano mangiati abitualmente e le conchiglie vuote venivano riciclate per essere utilizzate come contenitori per vernici commerciali. La Grotta delle conchiglie di Margate, da cui Turner si è ispirato per questo lavoro, è una curiosa serie di corridoi sotterranei che culmina in una camera. Le pareti sono ricoperte da motivi decorativi, realizzati con conchiglie. La Grotta delle conchiglie non è mai stata datata, sebbene sia stata scoperta nel 1835 e siano state sviluppate diverse ipotesi sulla sua storia. Il suo aspetto, tuttavia, è simile a quello di un tempio. Turner ha dichiarato: "*Cella* è come un santuario secolare bagnato dal mare e dalle maree che lo rinfrescano. È un antidoto al rumore e al clamore di Dreamland dall'altra parte della strada, e alla cultura "kiss me quick" della Marine Terrace. È un luogo di contemplazione".

(Victoria Pomery, regista, Turner Contemporary)

Exbury Egg di Stephen Turner 2013– 2014
***Everything Comes from the Egg* 2016 – 2017**
***L'uovo della Giudecca* 2019**



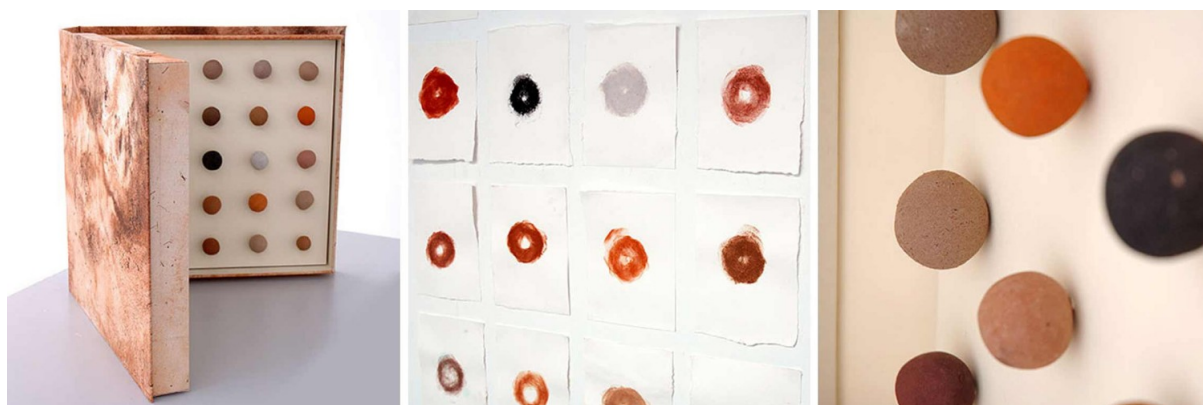
Questo progetto è iniziato con la residenza di dodici mesi di Stephen Turner sul fiume Beaulieu, nella Exbury Estate nell'Hampshire, nel sud dell'Inghilterra, durante la quale l'artista ha osservato le condizioni di una zona umida, soggetta alle maree che salgono e scendono e al clima che cambia rapidamente, seguendo le stagioni. Turner ha poi ottenuto la residenza come "custode del fiume" nell'estate del 2013.

L'idea che il suo rifugio dovesse essere costruito a forma di uovo è nata per caso - l'artista ha quasi calpestato l'uovo di un gabbiano la prima volta che ha visitato il luogo, episodio che gli ha suggerito una riflessione sull'uovo come simbolo del ciclo della vita e della terra stessa. Turner cita il medico del XVII secolo William Harvey "Ex ovo omnia - Tutto viene dall'uovo". La struttura galleggiante è stata progettata in collaborazione con PAD Architects nella vicina Lymington. Turner ha scelto il giorno di San Swithin (15 luglio) per dare inizio alla sua residenza; il santo, che era vescovo di Winchester, capitale dell'Inghilterra del IX secolo, pare abbia compiuto un miracolo riparando delle uova rotte.

Everything comes from the Egg, la mostra in cui è stata esposta la casa galleggiante a forma di uovo e i lavori realizzati durante la residenza, includeva anche nuove opere realizzate durante il tour lungo Super Slow Way, Burnley, Trinity Buoy Wharf, Londra, il Canal Grande, Milton Keynes, Aspex, Portsmouth e la Galleria Jerwood, Hastings. *L'uovo della Giudecca* è stato realizzato durante la sua residenza a Venezia, ospitata dall'Istituzione Fondazione Bevilacqua La Masa, con il contributo delle comunità della Giudecca e comprende la presentazione di un nuovo film di Margherita Gramegna, per la mostra, *Natura Prima?*

Materia Prima

Stephen Turner, 2008



Materia Prima è un progetto di ricerca svolto per RANE (Research into Art, Nature & the Environment - Ricerca sull'arte, la natura e l'ambiente) ospitato presso l'University College di Falmouth con la Camborne School of Mines dell'Università di Exeter.

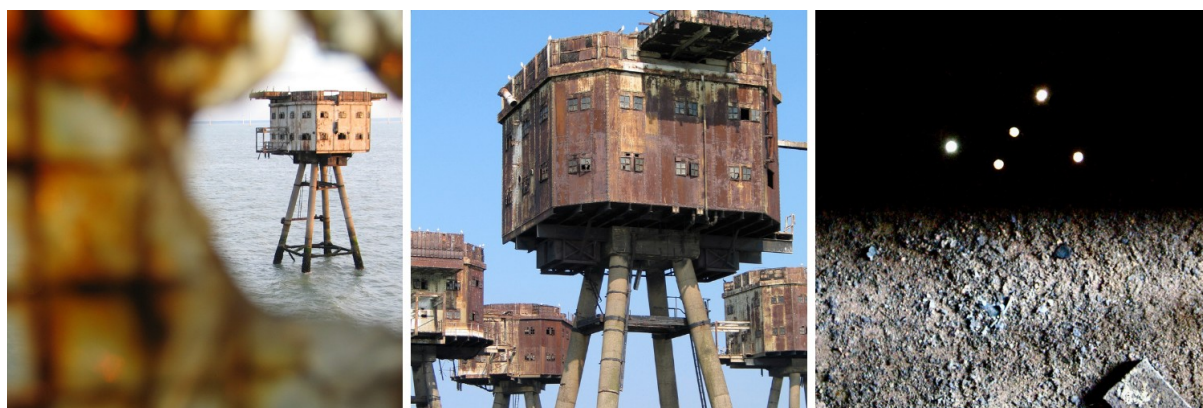
“E dopo aver raggiunto una piccola valle, un luogo molto selvaggio e ripido ... ho visto ... molti tipi di colori; ocra, marroni chiari e scuri, blu e bianco; e questo è stato il più grande prodigio del mondo - quel bianco potrebbe esistere in un filo di terra”.

Cennino Cennini, "Il libro dell'Arte", XV secolo.

Nel XXI secolo, tutto ciò che luccica è oro? Attraverso un processo di camminata, raccolta, sperimentazione e analisi scientifica, Stephen Turner ha esaminato le terre colorate della Valle di Carnon, dalla sua sorgente a sud di Blackwater fino all'estuario a Restronguet Creek, circa 6 miglia a sud, collaborando con la Camborne School di Mines. Dalle ricerche è emerso un netto contrasto tra l'immagine qualitativa del mondo visivo e le scansioni quantitative della realtà microscopica del sottosuolo.

Seafort

Stephen Turner, 2005



Tra agosto e settembre 2005 Stephen Turner ha trascorso cinque settimane in isolamento sulla Torre Searchlight di Shivering Sands Seafort, a 8 miglia nautiche dalla costa orientale del Kent. Il Forte era originariamente parte delle difese della Seconda Guerra Mondiale. Le torri sono ancora oggi visibili, come piccole lontane interruzioni dell'orizzonte, strutture brutali che rimandano intensamente al conflitto passato. Turner è tornato spesso alle foci del Tamigi e del Medway negli ultimi vent'anni, usandoli come punto di partenza per le sue opere d'arte. L'artista spesso utilizza i siti semi-industriali che si trovano sugli estuari per creare opere che sfidano la categorizzazione: non sono land art, né pittura o scultura, né performance. Le sue opere non sono definibili in modo preciso o restrittivo, eppure sono accomunate da sottili riferimenti ambientali. Questa voluta confusione e il rifiuto di essere incasellati in una categoria è uno dei punti di forza di Turner.

Esplorare le stanze del Forte, non utilizzate dagli anni '50, ha fatto affiorare nell'artista una sensibilità quasi archeologica per le superfici, che ha fotografato ossessivamente: una volta si è chiuso in una stanza molto piccola fotografando tutti i chiodi fissati alle pareti finché le batterie della fotocamera non si sono esaurite. Questo fervore è stato per Turner non solo una rievocazione della "follia del forte" - una condizione psichica documentata dai medici della Seconda Guerra Mondiale - ma anche un'ondata di energia creativa, difficile da catturare nella vita di tutti i giorni, nella quale intervengono le incombenze quotidiane. L'esperienza è forse stata resa ancora più intensa dalle luci dell'acqua, delle navi mercantili e delle imbarcazioni da diporto che passavano proprio dietro al Forte (così come altrettanto preziosa è stata la sua solitudine).

(Sue Jones, regista, Whitstable Biennale)

Urban Fringe

Stephen Turner, 2012



Stephen Turner è stato uno dei quattro artisti incaricati da Design South East di sviluppare un progetto per *Urban Fringe*, un innovativo programma di Place Making che si è svolto a Medway e Swale, che consisteva in una serie di quattro interventi artistici all'interno del contesto unico e peculiare delle terre ai confini del North Kent. L'invito a un evento presso l'Università locale rende particolarmente chiaro l'approccio usato da Stephen:

“Stephen Turner è lieto di invitarvi a testare *Eau de Bordure* il nuovo profumo delle terre di confine, distillato dalla caratteristica flora locale. Molte piante aromatiche che crescono ai confini delle città sono state campionate per formulare l'essenza della periferia. La rosa locale, l'artemisia e la limbarda dorata (non comune in Gran Bretagna tranne sull'isola di Sheppey) e molti altri profumi attendono la vostra cortese valutazione prima della formulazione di un'esclusiva eau de toilette; una misura di salvataggio per i paesaggi incompresi e abbandonati attorno ai confini di Sittingbourne e delle città di Medway. Stephen è stato guidato da Fede, Speranza e Carità, tre bambole abbandonate sul ciglio della strada di Sittingbourne, ospiti speciali di questo evento”.